Cynthia Skenazi, *Une écriture de la vieillesse: les «Excremens d'un vieil esprit» et la vaniti montaignienne*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9847>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9847

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 octobre 2007

Paginazione: 431

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Cynthia Skenazi, *Une écriture de la vieillesse: les «Excremens d'un vieil esprit» et la vaniti montaignienne*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 28 septembre 2017, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9847> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9847>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Cynthia Skenazi, *Une écriture de la vieillesse: les «Excremens d'un vieil esprit» et la vaniti montaignienne*

Filippo Fassina

NOTIZIA

CYNTHIA SKENAZI, *Une écriture de la vieillesse: les «Excremens d'un vieil esprit» et la vaniti montaignienne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVIII, 2 (2006), pp. 289-305.

- 1 L'A. concentra la propria attenzione sulla tematica dell'invecchiamento e della salute psico-fisica nell'opera di Montaigne, soffermandosi soprattutto sulle implicazioni letterarie. Il parallelo fortemente scatologico tra la produzione letteraria e gli escrementi è, in primo luogo, visto come una prudente dichiarazione di modestia, ma il *topos* del decadimento fisico è anche il punto di partenza per una riflessione sulla vanità, a cui è dedicato un intero capitolo degli *Essais* (III, 9). Lo spunto biblico della *vanitas* porta, secondo la studiosa, all'immagine tradizionale della vita intesa come viaggio esistenziale e questo vagabondaggio si riflette anche sullo stile che risulta prolisso e a tratti disordinato. La vecchiaia, dal punto letterario, risente di due immagini tradizionali: da un lato la satira degli *âgés* e della loro volubilità, di matrice erasmiana, dall'altro quello della perdita della memoria e del ricordo che, secondo Montaigne è in opposizione al *De senectute* di Cicerone, influenza positivamente la produzione letteraria. Inoltre, all'invecchiamento è anche strettamente legato il problema della trasmissione dei beni e dell'amministrazione domestica. L'A. sottolinea dunque come il passare del tempo influenzi tutti gli aspetti dell'esistenza di Montaigne, trattandosi però sempre di un'esperienza soggettiva e personale che va ben al di là della tradizione e del *milieu* culturale. Per Montaigne lo scopo dell'esistenza è «jouir de son estre» e ciò che resta della vecchiaia non è che «excremens d'un vieil esprit», ma è l'arte a dare un senso a tutto questo, proprio come accade per le rovine di Roma, altra

grande tematica degli *Essais*, collegata, secondo la Skenazi, con il viaggio in Italia di Montaigne. L'A. pone l'accento infine sul fatto che all'epoca di Montaigne rovine e vecchiaia si fondono nel tema delle *vanités* e la sua originalità sta proprio nel coniugare questi motivi, rendendo la vecchiaia un alimento per la letteratura piuttosto che un ostacolo.